

Ks. Józef GÓRZYŃSKI

MARIA FIDE APERTA GENUIT SALVATOREM
EIUS RESURRECTIONEM CREDENDO EXSPECTAVIT
ET EST CREDENTIUM MATER*

Riflessioni patristiche nel contesto dei due formulari
della *Collectio Missarum de Beata Maria Virgine***

In data 15 agosto 1986 la Congregazione per il Culto Divino ha promulgato l'edizione tipica della *Collectio Missarum de Beata Maria Virgine*. L'opera presenta 46 formulari di messe mariane fra le quali alcuni sono composti dai testi già presenti nell'eucologia della Chiesa, altri invece sono di nuova composizione. Guardando le loro fonti si può vedere bene quelle bibliche e liturgiche, si deve però notare anche che l'eucologia di quei formulari si ispira largamente pure ai testi patristici. Nel nostro lavoro vogliamo presentare proprio quello sfondo patristico che hanno due dei formulari della *Collectio*.

Ambedue sono previsti per le celebrazioni del *tempo pasquale*. Primo (15-mo nella *Collectio*), intitolato *Beata Maria Virgo in resurrectione Domini*, sottolinea la fede di Maria che caratterizza l'atteggiamento della Madre di Gesù nei confronti di tutto il mistero salvifico del suo Figlio, restando invariabile dall'Annunciazione fino alla Croce. Con questa fede Maria partecipa anche alla risurrezione di Cristo: *ipsa enim quae Filium credendo concepit, eius resurrectionem credendo exspectavit*¹. Altro formulario (16-mo), che porta il titolo: *Sancta Maria, fons lucis et vitae*, pur esultando il *munus maternum* della Chiesa nella celebrazione dei sacramenti pasquali, mette in luce la presenza paradigmatica di Maria in tali sacramenti. Così viene sottolineato il ruolo materno di Maria verso tutti i credenti.

Nel nostro lavoro vogliamo presentare come questi temi, che ci permettono di vedere il mistero di Maria collegato con mistero pasquale del suo Figlio, sono già ben presenti nella teologia dei Padri.

* Cf. note: 6, 1, 45.

** CONGREGATIO PRO CULTU DIVINO, *Collectio Missarum de Beata Maria Virgine*, voll. II, Vaticano 1987; (= *Collectio*).

¹ Prefazio di 15-mo formulario, in: *Collectio*, I, 64.

1. Beata Maria Vergine «La Credente» secondo i Padri della Chiesa

Nella riflessione dei Padri sull'atteggiamento della Vergine Maria nel confronto con l'opera salvifica del suo Figlio la fede della Madre di Gesù fu uno dei temi principali. Anche se *piena della grazia*, Maria viene presentata nelle opere dei Padri come Colei che davanti alla divina rivelazione è nella sua piena dimensione umana. Ciò che La caratterizza come tale è proprio la sua fede.

Come base per questa osservazione i Padri indicano la Sacra Scrittura, ma in essa il brano che permetteva di soffermarsi di più sull'argomento era l'evento dell'Annunziazione. Il modo in cui la Beata Vergine ha accolto le parole di Gabriele come volontà divina, mostra secondo i Padri una tale fede di Maria, al punto di affermare che Essa *fide concepit*. E di questo nei loro scritti troviamo numerosi esempi:

"Quanto magis ergo in sancta Maria, quae Christi carnem fide concepit,(...)"²

"Seminatorem fidei fide conceperat, Deum in suum corpus assumpserat, (...)"³.

"[...] Ideo Virginem matrem, non lege carnis peccati, id est, non concupiscentiae carnalis motu concipientem, sed pia fide sanctum germen in se fieri promerentem, quam eligeret creavit, de qua crearetur elegit"⁴.

"Nam et S. Maria, quae et virgo concepit, virgo peperit, virgo permansit, Dominum nostrum non complexu virili, sed fide maritante concepit"⁵.

"[O virgo] quaeque creatorem meruisti ventre tenere, et generare Deum concipiente fide"⁶.

² S. AUGUSTINUS, *Contra Faustum Manichaeum*, 29. 4, in: *EM = Enchiridion Marianum Biblicum Patristicum*, a cura di D. CASAGRANDE, Poliglotta Vaticana, Roma 1974, n. 876, (= *PL* 42, 490).

³ S. AUGUSTINUS, *Sermo* 343. 3, in: *EM* n. 870, (= *PL* 39, 1507).

⁴ S. AUGUSTINUS, *De peccatorum meritis et remissione*. 2. 24. 38, in: *EM* n. 905, (= *PL* 44, 175).

⁵ RURICIUS LEMOVICENSIS, *Epistola* 10, in: *EM* n. 1474, (= *PL* 58, 90).

⁶ S. VENANTIUS FORTUNATUS, *Carmina Miscellanea*. 8. 7, in: *EM* n. 1662, (= *PL* 88, 279). Tra gli altri esempi possiamo citare: PRUDENTIUS, *Liber Apotheosis* 563, in: *EM* n. 737, (= *PL* 59, 969-970): "Ipsa coruscantis monitum sacra virgo ministri **credidit, atque ideo concepit credula** Cristum"; S. AUGUSTINUS, *Sermo* 215, 4, in: *EM* n. 863, (= *PL* 38, 1074): "Nam et ipsa beata Maria, quem **credendo peperit, credendo concepit**"; S. AUGUSTINUS, *Sermo* 196, I, in: *EM* n. 868, (= *PL* 38, 1019):

Quell'atto della fede che Maria ha espresso nel momento dell'Annunziazione non era soltanto un semplice consenso dalla parte sua ma era un segno forte della sua piena consapevolezza di ciò che accadeva. Volendo sottolineare questo alcuni Padri, specialmente S. Agostino, dicono che Maria ha concepito Cristo prima con la mente che col ventre:

"[...] illa fide plena, et Christum prius mente quam ventre concipiens, inquit ..."⁷.

"Angelus nuntiat, virgo audit, credidit, et concepit. *Fides in mente, Christus in ventre*"⁸.

"Fit prius adventus fidei in cor virginis, et sequitur fecunditas in utero matris"⁹

"Virgo regi Davidicae stirpis eligitur, quae sacro gravidanda fetu divinam humanamque prolem *prius conciperet mente quam corpore*"¹⁰.

"Ecce praebitura Deo nascenti corporis sui habitaculum, *prius mente efficitur Dei templum*"¹¹.

Per S. Leone la concezione avvenuta per opera dello Spirito Santo è degna di essere contemplata perché è mirabile sia nella sua promessa che nella fede che l'ha accolta:

"Non solum enim in memoriam, sed in conspectum quodammodo redit angeli Gabrielis cum Maria stupente colloquium, et conceptio de Spiritu sancto tam mire promissa quam credita"¹².

La domanda che Maria pone all'Angelo: «come avverrà ciò?» qualcuno potrebbe interpretarla come se Lei avesse dei dubbi. Tale interpretazione respinge decisamente S. Ambrogio, dimostrando con un ragionamento per assurdo, che ciò sarebbe come ammettere che lo Spirito Santo è sceso in

"Angelus nuntiat, virgo audit, **credit, et concepit**. *Fides in mente, Christus in ventre*"; S. AUGUSTINUS, *Sermo* 233. 3. 4, in: *EM* n. 887, (= *PL* 38, 1114): "Maria non concubuit et concepit: sed **credidit et concepit**"; S. ISIDORUS, *De fide catholica*. 1. 10. 7, in: *EM* n. 1718, (= *PL* 83, 469): "(...) terra Maria, **quae, fide aperta**, non corruptione, **genuit Salvatorem**" (Tutti i rilevamenti vengono dall'auttore del articolo).

⁷ S. AUGUSTINUS, *Sermo* 215. 4, in: *EM* n. 863, (= *PL* 38, 1074).

⁸ S. AUGUSTINUS, *Sermo* 196. 1, in: *EM* n. 868, (= *PL* 38, 19).

⁹ S. AUGUSTINUS, *Sermo* 293. 1, in: *EM* n. 929, (= *PL* 38, 1327).

¹⁰ S. LEO MAGNUS, *Sermo* 21. 1, in: *EM* n. 1328, (= *PL* 54, 191).

Collectio EUSEBII GALLICANI, *Sermo* 2, in: *EM* n. 1408, (= *PLS* 3, 550).
Riguardo argomento cf. anche: S. AUGUSTINUS, *Sermo* 69. 3. 4, in: *PL* 38, 442;
COELIUS SEDULIUS, *Carmen Paschale* 2. 35-40, in: *CSEL* 10, 46, (= *PL* 19, 596);
S. EPIPHRAEM, *Sermo adversus haereticos*, in: *EM* n. 331.

¹² S. LEO MAGNUS, *Sermo* 26. 1, in: *PL* 54, 212-213.

Maria per premiare la sua incredulità. Lei invece dicendo: «come avverrà ciò?» non dubitava nell'effetto ma cercava una comprensione di esso:

"Videtur hic non credidisse Maria, nisi diligentur advertas; neque enim fas est ut electa ad generandum unigenitum Dei Filium, fuisse videatur incredula. Quo autem modo fieri posset (licet salva praerogativa sit matris, cui profecto fuit amplius deferendum: sed ut praerogativa maior, maior etiam fides ei debuit reservari), quo ergo modo fieri posset, ut Zacharias qui non crediderat, silentio condemnaretur: Maria autem si non credidisset, Spiritus sancti infusione exaltaretur? Sed neque non credere Maria, neque tam temere debuit usurpare: non credere angelo, usurpare divina. Neque enim facile erat scire mysterium absconditum a saeculis in Deo, quod nec superiores Potestates scire potuerunt. Et tamen non fidem renuit, non officium refutavit: sed accommodavit affectum, sponndit obsequium. Etenim cum dicit: *Quomodo fiet istud?* non de effectu dubitavit, sed qualitatem ipsius quaesivit effectus"¹³.

Il sacerdote Zaccaria menzionato nel testo diventa per Ambrogio una buona occasione di mostrare, tramite il paragone, non solo il fatto dell'in-dubbia fede di Maria ma anche le grandi difficoltà che questa fede doveva affrontare nel momento dell'Annunziazione:

"Quam cito ergo etiam de impari conceptione credidit Maria! Quid enim tam impar quam Spiritus sanctus, et corpus? Quid tam inauditum, quam virgo praegnans contra legem, contra consuetudinem, contra pudorem, cuius carior cura est virgini? Zacharias autem non de impari conditione, sed de senili aetate non credidit; nam conditio congruebat. [...] Maria autem cum dicit: *Quomodo fiet istud; quoniam virum non cognovi?* non videtur dubitasse de facto, sed de facti qualitate quaesisse. Liquet enim quia faciendum esse crediderat, quae quomodo fieret, interrogavit. Unde et meruit audire: *Beata quae credidisti.* Et vere beata, quae sacerdote praestantior; cum sacerdos negasset, virgo correxit errorem"¹⁴.

Anche S. Agostino paragona le due apparizioni del Gabriele, quella al sacerdote Zaccaria e quella alla Vergine di Nazaret, per indicare, nonostante le somiglianze estrinseche, la estrema differenza nei loro atteggiamenti interiori di fronte al nunzio divino. Questa differenza sta proprio nel punto che quando il padre di Giovanni Battista si mostra come incredulo, nelle medesime circostanze la Madre di Gesù esprime tutta la grandezza della sua fede.

¹³ S. AMBROSIUS, *Expositio Evangelii secundum Lucam*, 2. 14, in: EM n. 563, (= PL 15, 1558).

¹⁴ S. AMBROSIUS, *Expositio Evangelii secundum Lucam*, 2. 17, in: EM n. 565, (= PL 15, 1559).

"Non creditur Ioannes nasciturus, et fit pater mutus: creditur Christus, et fide concipitur"¹⁵.

"Poterat enim et Mariae dicenti, *Quomodo fiet istud, quoniam virum non cognosco*, a calumniantibus obici quod minus crediderit, cum illa modum quaesiverit, non de virtute Dei dubitaverit. [...] Porro autem talia quaedam dicens Zacharias, incredulitatis arguitur, et vocis oppressae poena plectitur. Quare, nisi quia Deus non de verbis, sed de cordibus iudicat?"¹⁶.

Secondo Agostino il punto di parallelismo è quello per cui è *simile la voce, dissimile il cuore*, come nel caso di Davide e Saul. Ambedue rimproverati dal profeta hanno detto "ho peccato". E mentre a Davide il peccato è stato rimesso, non lo è stato fatto a Saul, poiché *Dio scruta il cuore*. Quando dunque Zaccaria chiede: *Come avverrà questo a me?* mostra così la mancanza di fede, il dubbio e la sfiducia. Maria invece quando domanda: *Come avverrà ciò?* - s'informa del modo, senza dubitare dell'onnipotenza di Dio. E proprio per il fatto che la fede di Maria era integra è rimasta intatta anche la sua integrità:

"Promittitur Zachariae filius, promittitur et sanctae Mariae filius, et dicit etiam ipsa pene ipsa verba quae dixerat Zacharias. Quid etiam dixerat Zacharias? *Unde mihi hoc? Ego enim sum senex, et uxor mea sterilis, et progressa in diebus suis*. Quid et Maria sancta? *Quomodo fiet istud? Similis vox, dissimile cor*. Vocem similem aure audiamus, cor autem dissimile angelo pronuntiante noscamus. Peccavit David, et a Propheta correptus dixit, *Peccavi*: continuo ei dictum est, *Dimissum est tibi peccatum*. Peccavit Saul, et a propheta correptus dixit, *Peccavi*: nec ei dimissum est peccatum, sed mansit ira Dei super eum. Quid est hoc, nisi quod similis vox, dissimile cor? **Homo enim est vocis auditor, Deus cordis inspector**. In illis ergo verbis Zachariae non fuisse fidem, sed dubitationem et desperationem angelus vidit, angelus indicavit, vocem tollendo, infidelitatem damnando. Sancta vero Maria: *Quomodo fiet istud, quia virum non cognosco?* Agnoscite propositum virginis. Quando diceret, concubitura cum viro, *Quomodo fiet istud?* Si enim fieret, quomodo de omnibus infantibus solet, non diceret, *Quomodo fiet?* Sed illa propositi sui memor, et sancti voti conscia, quia noverat quid voverat; dicendo, *Quomodo fiet istud, quoniam virum non cognosco?* Quoniam non noverat hoc fieri, ut filii nascerentur nisi coniugatis et concumbentibus cum viris suis, quod ipsa proposuerat ignorare, dicendo, *Quomodo fiet istud? modum quaesivit, non de Dei omnipotentia dubitavit. Quomodo fiet istud?* Quis modus est quo fiet istud? Annuntias mihi filium, habes meum paratum

¹⁵ S. AUGUSTINUS, *Sermo* 293. 1, in: *EM* n. 929, (= *PL* 38, 1327).

¹⁶ S. AUGUSTINUS, *Quaestionum in Heptateuchum libri septem*. 4. 19, in: *PL* 34, 726.

animum, dic mihi modum. [...] Vide angelus scientem, illam quaerentem, non diffidentem. Quia ergo vidit eam quaerentem, non diffidentem, non se negavit instruentem. Audi quomodo: erit virginitas tua, tu tantum crede veritatem, serva virginitatem, accipe integritatem. **Quoniam integra est fides tua, intacta erit et integritas tua.** Denique audi quomodo fiet istud: *Spiritus sanctus superveniet in te, et virtus Altissimi obumbrabit tibi.* Tale umbraculum nescit libidinis aestum. *Propterea, quia Spiritus sanctus superveniet in te, et virtus Altissimi obumbrabit tibi; quia fide concipis, quia credendo, in utero, non concumbendo habebis: propterea quod nascetur de te Sanctum, vocabitur Filius Dei*¹⁷.

Una buona occasione per rilevare la fede della beata Vergine i Padri la trovano anche nel noto ed importante, dal punto di vista teologico, parallelismo Maria-Eva. Il primo che in questo contesto indica la dimensione redentrice della fede di Maria è S. Giustino:

"[Filius Dei] ex Virgine hominem esse factum, ut qua via initium orta a serpente inobedientia accepit, eadem et dissolutionem acciperet. Eva enim cum virgo esset et incorrupta, sermone serpentis concepto, inobedientia et mortem peperit. **Maria autem Virgo, cum fidem et gaudium percepisset, nuntianti angelo Gabrieli laetum nuntium, nempe Spiritum Domini in eam superventurum et virtutem Altissimi ei obumbraturam, ideoque id quod nasceretur ex ea sanctum, esse Filium Dei, respondit: Fiat mihi secundum verbum tuum**"¹⁸.

Per Tertulliano la fede di Maria cancella il peccato che Eva aveva commesso prestando fede al serpente:

"In virginem enim adhuc Evam irrepserat verbum aedificatorium mortis; in virginem aequè introducendum erat Dei Verbum extructorium vitae: ut quod per eiusmodi sexum abierat in perditionem, per eodem sexum redigeretur in salutem. **Crediderat Eva serpenti: credidit Maria Gabrieli. Quod illa credendo deliquit, haec credendo delevit**"¹⁹.

La stessa idea troveremo poi nella frase di Fausto

"Circumdat Maria virum **angelo fidem dando**; quia Eva perdidit virum serpenti consentiendo;"²⁰

¹⁷ S. AUGUSTINUS, *Sermo* 291. 5, in: *EM* n. 924, (= *PL* 38, 1318-1319); cf. anche: S. AUGUSTINUS, *Sermo* 290. 4. 4-5, in: *EM* n. 927, (= *PL* 38, 1314-1315).

¹⁸ S. IUSTINUS M., *Dialogus cum Tryphone Iudaeo*, 100, in: *EM* n. 17, (= *PG* 6, 710-711).

¹⁹ TERTULLIANUS, *De carne Christi*. 17, in: *EM* n. 77, (= *PL* 2, 782).

²⁰ FAUSTUS REIENSIS, *Sermo in Natali Domini*. 3, in: *EM* n. 1378, (= *PL* 39, 1983).

Interesante è che nel contesto del parallelismo Maria-Eva i Padri rilevano immediatamente il merito più alto della fede della Madre di Gesù, vale a dire quello della sua dimensione salvifica²¹.

Ovviamente, per i Padri non è soltanto l'evento dell'Annunciazione che permette di vedere e riflettere la fede della beata Vergine. Certo che nel dialogo con l'angelo Gabriele la fede di Maria appare la più evidente, ciò poi sarà anche fortemente sottolineato da Elisabetta con le parole «Beata colei che ha creduto» (Lc 1, 45). Ma ci sono anche altri brani del vangelo che permettono di indicare la fede di Maria come la virtù primaria della beata Vergine.

Per S. Agostino tale occasione offrono le stesse parole di Gesù quando egli dice: «chiunque fa la volontà del Padre mio che è nei cieli, questi è per me fratello, sorella e madre» (Mt 12, 50), come poi anche quando al grido di una donna «beato il grembo che ti ha portato...» rispose «beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano!» (Lc 11, 27-28). Secondo il *dottore della grazia* proprio Maria "fu più beata nell'accogliere la fede di Cristo che nel concepire la carne di Cristo" e che "nulla avrebbe giovato a Maria, se non avesse portato Cristo più felicemente nel cuore che nella carne":

"Scriptum est in Evangelio, quod mater et fratres Christi, hoc est consanguinei carnis eius, cum illi nuntiati fuissent, et foris expectarent, quia non possent eum adire prae turba, ille respondit: *Quae est mater mea, aut qui sunt fratres mei? Et extendens manum super discipulos suos, ait: Hi sunt fratres mei; et quicumque fecerit voluntatem Patris mei, ipse mihi frater, et mater, et soror est* (Mt 12, 46-50). Quid aliud nos docens, nisi carnali cognationi genus nostrum spirituale praeponere; nec inde beatos esse homines, si iustis et sanctis carnis propinquitate iunguntur, sed si eorum doctrinae ac moribus obediendo atque imitando cohaerescunt? **Beatior ergo Maria percipiendo fidem Christi, quam concipiendo carnem Christi.** Nam et dicenti cuidam: *Beatus venter qui te portavit*; ipse respondit, *Imo beati qui audiunt verbum Dei, et custodiunt* (Lc 11, 27-28). Denique fratribus eius, id est secundum carnem cognatis, qui non in eum crediderunt, quid profuit illa cognatio? **Sic et materna**

²¹ Da quel fatto vengono anche i titoli mariani: «nova Eva» - Cf. S. IUSTINUS M., *Dialogus cum Tryphone iudaeo*. 100, in: PG 6, 710; S. IRENAEUS, *Adversus Haereses*. 3. 22. 4, in: SCh 211, 439-445; TERTULLIANUS, *De carne Christi*. 17, in: EM n. 77, (= CCL 2, 904-905; PL 2, 781-782); «viventium mater» - cf. S. EPIPHANIUS, *Panarion*. III. II. *Haereses*. 78. 18, in: EM n. 716, (= PG 42, 727-730). Cf. L. CIQUELLI, *Maria Nuova Eva nella Patristica greca*, Assisi 1966; M. STAROWIEYSKI, *Maria-Eva in traditione Antiochena, Alexandrina et Palestinensis Seculo V*, *Marianum* 107 (1972) f. 3-4, 329-385.

propinquitas nihil Mariae profuisset, nisi felicius Christum corde quam carne gestasset²².

Indubbiamente più difficile era per i Padri parlare della fede di Maria commentando l'avvenimento sul Calvario. Il vangelo, così sobrio nel racconto della presenza di Maria sotto la Croce del Figlio, non dice del suo atteggiamento lì, limitandosi ad affermare che *Lei stava*. Tutto ciò dunque che si può dire dell'atteggiamento di Maria sotto la Croce, deve essere basato sull'intero mistero mariano. Poiché sembra che soltanto la mancanza della dottrina mariana sufficientemente formata, abbia permesso ad alcuni Padri di vedere la Madre di Gesù sotto la Croce colpita dal dubbio. I Padri facevano tale costatazione, di solito interpretando così, la spada predetta da Simeone. Origene inoltre in questo modo interpreta anche il valore universale della redenzione operata da Cristo:

"[...] Simeon ait: *Et tuam ipsius animam pertransibit gladius* (Lc 11, 36). Quis est iste gladius, qui non aliorum tantum, sed etiam Mariae cor pertransit? Aperte scribitur, quod in tempore passionis omnes sint apostoli scandalizati, ipso quoque Domino dicente: *Omnes vos scandalizabimini in nocte hac* (Mt 26, 31). Ergo scandalizati sunt universi, in tantum ut Petrus quoque apostolorum princeps tertio denegarit. Quid? Putamus quod, scandalizatis apostolis, Mater Domini a scandalo fuerit immunis? Si scandalum in Domini passione non passa est, non est mortuus Iesus pro peccatis eius. Si autem omnes peccaverunt, et egent gloria Dei, iustificati gratia eius et redempti, utique et Maria illo tempore scandalizata est. Et hoc est quod nunc Simeon prophetat, dicens: *Et tuam ipsius animam*; quae scis absque viro peperisse te Virginem, quae audisti a Gabriele: *Spiritus sanctus veniet super te, et virtus Altissimi obumbrabit tibi* (Lc 1, 35), *pertransibit infidelitatis gladius*, et ambiguitatis mucrone ferieris, et cogitationes tuae te in diversa lacerabunt, cum videris illum, quem Filium Dei audieras, et sciebas absque semine viri esse generatum, crucifigi et mori, et suppliciis humanis esse subiectum, et ad postremum lacrimabiliter conquerentem atque dicentem: *Pater, si possibile est, pertranseat calix iste a me* (Mt 26, 39)²³.

Allo stesso modo interpreta la profezia della spada di Simeone S. Basilio, aggiungendo che "era necessario che il Signore gustasse la morte per tutti e che divenuto il propiziatore del mondo giustificasse tutti nel suo sangue" Tuttavia il vescovo di Cesarea aggiunge subito che "allo scandalo derivato dalla Croce di Cristo, il Signore ha fatto seguire un pronto rimedio sia per

²² S. AUGUSTINUS, *De sancta virginitate*. 3. 3, in: EM n. 889, (= PL 40, 397-398); cf. anche: S. AUGUSTINUS, *Sermo Denis*. 7, in: EM n. 967, (= PL 46, 937-938).

²³ ORIGENES, *Homilia in Lucam*. 17, in: EM n. 147, (= PG 13, 1845; SCh 87, 256-258).

i discepoli che per Maria; rimedio che rese fermo il loro cuore nella fede in Lui":

"[...] Quoniam igitur omnis anima passionis tempore cuidam veluti dubitationi subiecta fuit, secundum Domini vocem, dicentis: *Omnes scandalizabimini in me* (Mt 26, 31); vaticinatur Simeon et de ipsa Maria, astante cruci, et vidente quae gerebantur, et voces audiente; post Gabrielis testimonium, post arcanam divinae conceptionis cognitionem, post plurima exhibita miracula, erit, inquit, quaedam et circa animam tuam fluctuatio. Oportebat enim Dominum pro omnibus gustare mortem, ac propitiationem mundi factum, omnes iustificare in suo sanguine. Et te igitur ipsam, quae coelitus didicisti quae ad Dominum spectant, tanget quaedam dubitatio. Hoc designat gladius. *Ut reveleantur ex multis cordibus cogitationes* (Lc 2, 35) significat, post scandalum, quod in Christi cruce contigit, discipulis ac ipsi Mariae celerem quamdam medicinam affuturam a Domino, quae ipsorum corda confirmaret in illius fide. Sic enim videmus et Petrum, postquam scandalum passus est, firmiter fidem in Christum retinuisse. Quod igitur humanum erat, imbecillum esse probatum est, ut potentia Domini demonstraretur"²⁴.

In modo non del tutto chiaro, su questo argomento tratta anche Teodoto di Ancira. Secondo lui Simeone profetizza che:

"Caeterum animae quoque Virginis erit quandoque suum tormentum a variis cogitationibus ingredientibus et egredientibus"²⁵.

Tuttavia l'autore parlando di questi svariati ragionamenti che nel giorno della prova entreranno e usciranno dalla mente della Vergine, non dice nulla di quale tipo di prova questa sarebbe.

La più sorprendente sembra però la medesima interpretazione della spada predetta da Simeone, fatta da S. Cirillo. Il vescovo di Alessandria parla dello scandalo per la Madre di Gesù sotto la Croce, quando già prima, in occasione del Sinodo d'Efeso, con tanto affetto ed ammirazione ha espresso le sue lodi alla *Theotókos*. Colui che prima vedeva la Madre di Dio come Colei,

"per quam daemones fugantur, per quam tentator diabolus coelo decidit"²⁶,

adesso La vede provata dalle tentazioni diaboliche:

"Gladium enim aiebat acutissimam vim passionis quae mulieris animum in absurdas cogitationes avocaret. Tentationes enim ani-

²⁴ S. BASILIUS M., *Epistola* 260. 9, in: *EM* n. 446, (= *PG* 32, 966-967).

²⁵ THEODOTUS ANCYRANUS, *Homilia* 4. 13, in: *EM* n. 1195, (= *PG* 77, 1410).

²⁶ S. CYRILLUS ALEXANDRINUS, *Homilia* 4, in: *EM* n. 1183, (= *PG* 77, 991).

mos probant eorum qui patintur, et insitas eis cogitationes patefaciunt"²⁷.

Come spiegare tale divergenza nell'insegnamento mariano di san Cirillo? Secondo L. Gambero "forse una spiegazione può essere trovata nell'incapacità di Cirillo di disgiungere la figura della madre del Signore dalla concezione che egli si faceva circa la costituzione psicologica della donna, alla quale era portato ad attribuire, secondo la mentalità del tempo, una certa debolezza e mancanza di resistenza di fronte al dolore. Non è riuscito a scoprire quella forza interiore che ha reso Maria incrollabile nella sua fede, anche in mezzo alle prove della passione e della morte del Figlio"²⁸.

Non ha invece dubbi nell'incrollabile fede di Maria ai piedi della Croce sant'Ambrogio. Secondo lui Maria *sapeva* che per mezzo della morte del Figlio sarebbe venuta la redenzione del mondo. Stando sotto la Croce si offriva ai persecutori, ben conscia del mistero nel quale Essa aveva generato Colui che sarebbe risorto:

"Stabat ante crucem mater, et fugientibus viris, stabat intrepida. Videte utrum pudorem mutare potuerit mater Iesu, quae animum non mutavit. Spectabat piis oculis filii vulnera, per quem *sciebat* omnibus futuram redemptionem. Stabat non degeneri mater spectaculo, quae non metuebat peremptorem. Pendebat in cruce filius, mater se persecutoribus efferebat. Si hoc solum esset, ut ante filium prosterneretur, laudandus pietatis affectus, quod superstes filio esse nolebat: sin vero ut cum filio moreretur, cum eodem gestiebat resurgere, non ignara mysterii quod genuisset resurrecturum: simul quae publico usui impendi mortem filii noverat, praestolabatur si forte etiam sua morte publico muneri aliquid adderetur"²⁹.

Molto interessante dal punto di vista del nostro tema è l'insegnamento di Pietro Crisologo. Il vescovo di Ravenna parla direttamente della fede di Maria nella risurrezione di Cristo. Egli interpreta la presenza delle donne al sepolcro vuoto, alla luce del parallelismo Maria-Eva. Così nel nome dell'*altra Maria* egli vede la Madre di Cristo³⁰ "Alle due donne riconosce

²⁷ S. CYRILLUS ALEXANDRINUS, *In Ioannis evangelium*. 12. 19. 25, in: *EM* n. 1112, (= *PG* 74, 663).

²⁸ L. GAMBERO, *Maria nel pensiero dei padri della Chiesa*, Ed. Paoline, Milano 1991, 276; a proposito dell'argomento vedi: B. STUDER, *Il Concilio di Efeso (431) nella luce della dottrina mariana di Cirillo di Alessandria*, in: S. FELICI (a cura di), *La mariologia nella catechesi dei Padri (età postnicena)*, Biblioteca di Scienze Religiose 95, Las, Roma 1991, 64-65.

²⁹ S. AMBROSIUS, *De institutione virginis*. 7. 49, in: *EM* n. 610, (= *PL* 16, 318-319).

³⁰ "Venit Maria et altera Maria videre sepulcrum. Quae de paradiso perfidiam sumpserat, festinat fidem sumere de sepulcro; contendi rapere de morte vitam, quae de vita rapuerat mortem. Venit Maria. Hoc nomen matris est Christi, venit ergo mater in nomine, venit mulier, ut fieret mater viventium, quae facta fuerat morien-

una fede a tutta prova. Esse infatti andarono per vedere il sepolcro, non il Signore, che ritenevano già risorto³¹:

"[...] Maria, et Maria, sic altera, ut ipsa: ipsa ut altera: altera ipsa Maria, Maria mater Christi: [...] Venit Maria ad sepulcrum, venit ad resurrectionis uterum, venit ad vitae partum, ut iterum Christus ex sepulcro nasceretur fidei, qui carnis fuerat generatus ex ventre; et eum quem clausam virginitas vitam protulerat ad praesentem, clausum sepulcrum ad vitam redderet sempiternam. Divinitatis insigne est clausam virginem reliquisse post partum, de sepulcro clauso exisse cum corpore est divinitatis insigne. Maria et Maria venerunt, ut viderent sepulcrum; vides quia venerunt, non ut Dominum cernerent, sed sepulcrum; nec quaerebant cum mortuis iam viventem, quae Dominum iam resurrexisse credebant"³².

Come abbiamo potuto notare, nella mariologia dei Padri la fede di Maria non è un tema occasionale, sollevato solo nel contesto degli altri temi mariologici più importanti. Poiché così come è vero che la mariologia dei Padri si forma come subordinata alla cristologia ed alla soteriologia, così è anche vero che lungo questo processo di formazione dei principali dogmi cristologici la persona della Madre di Gesù appare sempre più legata all'opera salvifica del Figlio, proprio sulla base del suo atteggiamento caratterizzato da Elisabetta con le parole "*beata colei che ha creduto*". Dall'approfondimento dei singoli eventi salvifici di Cristo emerge sempre più la persona della Madre Sua vista non solo come uno *strumento*, atta ad adempire i divini progetti, ma come una serva di Dio consapevole del suo ruolo e libera nelle sue decisioni. Proprio qui i Padri inevitabilmente s'imbattono nel problema della sua fede. Esaminandolo sono riusciti a presentare la beata Vergine da una parte come intatta nella sua fedeltà a Dio nel compiere la Sua volontà (così come è stata intatta nella sua verginità), dall'altra, come partecipe non soltanto del mistero dell'Incarnazione, ma dell'intero mistero salvifico. Così anche, in questa prospettiva, La possono vedere partecipe del mistero pasquale.

tium mater, ut quod scriptum est impleretur: *Hoc est mater omnium viventium (Gn 3, 20). Venit Maria et altera Maria. Non dixit venerunt, sed venit; sub uno nomine venerunt duae mysterio, non casu. Venit Maria et altera Maria. Venit ipsa sed altera, altera sed ipsa, ut mulier mutaretur vita, non nomine; virtute, non sexu; et fieret resurrectionis nuntia, quae internuntia et lapsus exstiterat et ruinae. Venit Maria videre sepulcrum. Ut quam deceperat arboris visus, visus repararet sepulcri; et quam prostraverat illecebrosus aspectus, aspectus salutaris attolleret": S. PETRUS CHRYSOLOGUS, Sermo 74, De resurrectione Christi, in: PL 52, 409.*

³¹ L. GAMBERO, o.c., 339.

³² S. PETRUS CHRYSOLOGUS, Sermo 75, De Resurrectione Christi, in: PL 52, 412-413.

2. Maria «Madre nostra» e i sacramenti dell'iniziazione cristiana secondo i Padri della Chiesa

La verità che la madre di Gesù è anche la madre dei credenti, la Chiesa la crede e la vive fin dall'inizio. Certo che lungo i secoli la sua comprensione si approfondisce e i mezzi per esprimerla si arricchiscono. Così, nei primi secoli "il tema della maternità verso i credenti era vissuto, ma non ancora espresso; ci si sentiva troppo piccoli per chiamare la madre di Dio madre nostra, e si preferì presentarla come appare nel vangelo o con le immagini più suggestive: madre di Gesù, del Salvatore, sposa dello Spirito, *Theotókos*, regina accanto al Signore, la donna eroica della croce, la piena di grazia; soprattutto la Vergine madre, vergine sempre, vergine santa, protettrice, madre della misericordia, colei che prega per i cristiani"³³.

Il primo cenno significativo nello sviluppo della teologia della maternità di Maria verso i credenti, lo vediamo nella sollevare ed approfondire il parallelismo Maria-Eva. Sembra che esso sia stato esplicitato per la prima volta da san Giustino³⁴, ma il vero e proprio statuto teologico il tema lo troverà negli scritti di sant'Ireneo.

Per il vescovo di Lione "il piano salvifico di Dio non è una semplice riparazione della prima opera. È un ricominciare dall'origine, una rigenerazione attraverso il capo, una ricapitolazione in Cristo"³⁵. In questa prospettiva Ireneo interpreta anche alcuni brani della Sacra Scrittura:

"Propter hoc et Lucas initium generationis a Domino inchoans, in Adam retulit, significans, quoniam non illi hunc, sed hic illos in Evangelium vitae regeneravit"³⁶.

Maria partecipa a questa opera della rigenerazione «*consequenter*», riprendendo nella «*recirculatio*»³⁷ disobbedienza di Eva come Cristo ha ripreso il

³³ T.F. OSSANNA, *Madre nostra. III. La fede della Chiesa in Maria madre nostra*, in: *NDM = Nuovo Dizionario di Mariologia*, a cura di S. DE FIORES - S. MEO, Edizioni Paoline, Milano 1988, 835.

³⁴ Cf., S. IUSTINUS M., *Dialogus cum Tryphone Iudaeo*, 100, in: *PG* 6, cc. 710-711; cf. anche: R. LAURENTIN, *Nuova Eva. I. Il cammino storico del parallelismo Eva-Maria*, in: *NDM*, 1018-1019.

³⁵ R. LAURENTIN, o.c., 1019.

³⁶ S. IRENAEUS, *Adversus haereses*, 3. 22. 4, in: *EM*, n. 45 (= *PG* 7, 959).

³⁷ L'approfondimento del tema della «*recirculatio*» vedi in: A. ORBE, *La «recirculación» de la Virgen Maria en san Ireneo (Adv. Haer. 3.22.4.71)*, in: S. FELICI (a cura di), *La mariologia della catechesi dei Padri (età prenicena)*, Biblioteca di Scienze Religiose 88, Las, Roma 1989, 101-120.

peccato d'Adamo. Tramite la sua obbedienza Maria è divenuta per sé e per tutto il genere umano causa di salvezza:

"Eva vero inobediens: non obedivit enim, adhuc cum esset virgo. Quemadmodum illa virum quidem habens Adam, virgo tamen adhuc existens (...) inobediens facta, et sibi, et universo generi humano causa facta est mortis: sic et Maria habens praedestinatum virum, et tamen virgo, obediens, et sibi, et universo generi humano causa facta est salutis³⁸.

Saranno molti i Padri della Chiesa, sia d'Oriente che d'Occidente, che torneranno poi a parlare di tale parallelismo, sempre sollevando in qualche modo in questo contesto quell'idea della partecipazione di Maria alla nostra rigenerazione, a cui Ireneo ha dato una base teologica³⁹ Quello che nella loro riflessione su questo tema risulta più significativo, è il ruolo attivo della Madre di Gesù nell'opera redentrice del Figlio suo. Tale ruolo sottolineava Ireneo e come tale lo vedono anche gli altri Padri:

"Potens igitur ad salutem auxilium tuum, o Deipara, nec alterius cuiusquam apud Deum commendationem requirens. Tu enim revera, verae es Vitae parens: tu fermentum reformationis Adae: tu opprobriorum Evae liberatio. Illa pulveris mater, tu Luminis. Illius vulva, corruptio; tuus uterus, a corruptione immunitas. Illa mortis demoratio et sedes; tu a morte translatio. Illa palpebrarum in terram demissio, tu insomnis vigilantium gloria. Proles illius, dolor; tuus Filius, omnigenum gaudium. Illa ut terra, in terram cessit; tu, et nobis peperisti Vitam, et ad vitam rediisti, vitamque, post etiam mortem, hominibus conciliare potuisti"⁴⁰.

Basandosi dunque sul parallelismo Maria-Eva i Padri mostrano che la Vergine Santissima non solo ha generato il Cristo, «la Vita» ma anche ha dato la vita, ha rigenerato, i Suoi credenti.

Così appare un nuovo titolo mariano. Per ragioni di quest'altra dimensione del suo ruolo materno non è più Eva ma Maria che viene chiamata la *madre dei viventi*.

³⁸ S. IRENAEUS, *Adversus haereses*, 3. 22. 4, in: *EM* 45 (= *PG* 7, 958-959).

³⁹ "Il vescovo di Lione colpisce per i termini particolarmente forti con cui esprime le proprie convinzioni teologiche. Egli afferma senza ombra di dubbio la presenza attiva ed efficace della Vergine santa nella storia della salvezza e lo fa con straordinaria determinazione. L'influsso della dottrina ireneana sugli sviluppi ulteriori della mariologia salta immediatamente agli occhi. La dottrina attuale circa la collaborazione di Maria alla redenzione degli uomini e alla mediazione della grazia divina ha le sue lontane ma visibili radici nell'insegnamento del grande vescovo di Lione" - L. GAMBERO, o.c., 52.

⁴⁰ S. GERMANUS, *Oratio 7. In dormitionem SS. Deiparae*, 2, in: *EM* 1821, (= *PG* 98, 350).

"Haec est quam adumbravit Eva, quae viventium mater quodam aenigmatis involucro nuncupatur. Siquidem Eva tum viventium est appellata mater, cum iam illud audiisset: *Terra es, et in terram reverteris*, post admissum videlicet peccatum. Quod quidem admiratione dignum est, post illam offensionem, tam praeclarum ei cognomen attributum. Ac si exteriora duntaxat et sensibus obvia consideres, ab eadem hac Eva totius est in terris humani generis origo deducta. Revera tamen a Maria Virgine vita ipsa est in mundum introducta, ut viventem pariat, et viventium Maria sit mater. Quocirca viventium mater adumbrata similitudine Maria dicitur"⁴¹.

Molto interessante, e piuttosto originale, presentazione di Maria come madre dei viventi la troviamo nei scritti di san Pietro Crisologo. Il vescovo di Ravenna, commentando la parabola evangelica del lievito che una donna prende e impasta con tre misure di farina (cf. Mt 13, 33), vede in essa (nella donna) anche una raffigurazione della Vergine Maria:

"Et esset omnium viventium mater vera per Christum, quae erat in Adam mater omnium mortuorum. Ob hoc namque Christus nasci voluit, ut sicut per Evam venit ad omnes mors, ita per Mariam rediret omnibus vita. Quae Maria huius fermenti implet typum, similitudinem praefert, consignat figuram, dum de supernis suscipit fermentum Verbi, et humanam carnem in alvo Virginis, immo in alvo Virginis coelestem totam conspersit massam"⁴².

Come osserva L. Gambero commentando questo testo, "l'autore estende il parallelismo alla donna in generale, che, in virtù dell'opera di Cristo, viene riabilitata nella sua funzione di madre dei viventi. Questo disegno salvifico però manifesta i suoi primi frutti nella persona e nel ruolo svolto da Maria. Perciò questa anticipa, sul piano pratico, i contenuti significati dalla donna della parabola evangelica e i frutti che la Chiesa stessa è chiamata a produrre nel corso della sua missione. In altri termini: nei confronti di Eva Maria ha già svolto quel compito soteriologico che la Chiesa è pure chiamata a svolgere nel tempo della sua esistenza terrena. Quanto alla donna della parabola, si tratta di un simbolo già realizzato in Maria e da realizzare nella Chiesa"⁴³. Come notiamo, è proprio questa l'idea guida del secondo formulario pasquale della *Collectio*.

⁴¹ S. EPIPHANIUS, *Panarion sive Adversus Haereses*, 3. 2, 78.18, in: *EM* n. 716, (= *PG* 42, 727).

⁴² S. PETRUS CHRYSOLOGUS, *Sermo* 99, in: *EM* n. 1253, (= *PL* 52 479); l'autore chiama Maria *la madre dei viventi* anche quando parla dell'evento dell'annunciazione: "Et facta est vere nunc mater viventium per gratiam, quae mater extitit marientium per naturam" - *Sermo* 140, in: *EM* n. 1255, (= *PL* 52 576).

⁴³ L. GAMBERO, *Maria nel pensiero dei padri della Chiesa*, Edizioni Paoline, Milano 1991, 338.

Il termine «*madre dei viventi*» verrà anche, negli scritti di molti Padri, sostituito con le altre espressioni tramite le quali gli autori cercheranno di esprimere sempre la stessa idea della maternità spirituale di Maria. Così, per esempio, Ambrogio Auperto, considerato come colui che "apre la via alla comprensione della dottrina della maternità spirituale di Maria"⁴⁴, chiama la Vergine Santissima la «*madre degli eletti*» e la «*madre dei credenti*»:

"Quando enim non ipsa mater electorum, quae fratrem genuit eorum? Si, iquam, Christus credentium frater, cur non ipsa quae Christum genuit sit credentium mater"⁴⁵.

Anche per sant'Agostino, la maternità spirituale di Maria si estende a coloro che come Lei hanno creduto nel Salvatore. Maria che è madre di Cristo anche spiritualmente, nello stesso modo è pure la madre delle Sue membra, che sono i credenti. Questo è anche il punto focale del rapporto Maria-Chiesa:

"Mater eius est tota Ecclesia, quia membra eius, id est, fideles eius per Dei gratiam ipsa utique parit. Item mater eius est omnis anima pia, faciens voluntatem Patris eius fecundissima charitate, in iis quos parturit, donec in eis ipse formetur. Maria ergo faciens voluntatem Dei, corporaliter Christi tantummodo mater est, spiritualiter autem et soror et mater.

Ac per hoc illa una femina non solum spiritu, verum etiam corpore, et mater est et virgo. Et mater quidem spiritu, non capitis nostri, quod est ipse Salvator, ex quo magis illa spiritualiter nata est; quia omnes qui in eum crediderint, in quibus et ipsa est, recte filii sponsi appellantur: sed plane mater membrorum eius, quod nos sumus; quia cooperata est charitate, ut fideles in Ecclesia nascerentur, quae illius capitis membra sunt: corpore vero ipsius capitis mater. Oportebat enim caput nostrum propter insigne miraculum secundum carnem nasci de virgine, quo significaret membra sua de virgine Ecclesia secundum spiritum nascitura"⁴⁶.

Anche qui vediamo quel carattere specifico della maternità spirituale che emerge dal rapporto Maria-Chiesa. "Si tratta in fondo di una *complementarità* tra Maria e la Chiesa: ciò infatti che compì la Vergine, «facendo la volontà del Padre» (volontà salvifica, perché tutti diventino corpo di Cristo) continua a compierlo come lei e con lei la Chiesa, e parzialmente nella Chiesa ogni fedele"⁴⁷. Agostino parla qui di Maria il cui amore ha *collaborato* affinché nella Chiesa vengano generati credenti che sono le

⁴⁴ G. GHARIB - E. TONIOLO - L. GAMBERO - G. DI NOLA, *Testi mariani del primo millennio*, Città Nuova, Roma 1990, III, 32.

⁴⁵ AMBROSIUS AUPERTUS, *Sermo in Purificatione S. Mariae* 7, in: *PL* 89, 1297.

⁴⁶ S. AUGUSTINUS, *De sancta virginitate* 5-6, in: *EM* nn. 891-892, (= *PL* 40, 399).

⁴⁷ E. TONIOLO, *Padri della chiesa*, in: *NDM*, 1076.

membra di quel Capo di cui Essa è diventata fisicamente la madre. Ed è proprio questa collaborazione della Vergine, una vera origine di quell'unico rapporto tra Maria e la Chiesa che viene manifestato nel fatto che nella Chiesa oggi si compie ciò che in Maria si è già compiuto:

"Questa «collaborazione d'amore» è stato prima di tutto il suo sì che ha permesso l'afflusso della grazia divina in tutto il genere umano per mezzo dell'incarnazione di Dio. Nel seno verginale di Maria inizia quindi effettivamente, come dicono spesso i Padri, l'esistenza della Chiesa: mediante l'unione sponsale della divinità e dell'umanità nell'unica persona di Cristo si è stabilita e inizia la decisione di salvezza di Dio Padre che ritrasformerà il mondo; tutto ciò che segue, dalla Croce redentrice di questo Figlio dell'uomo generato da Maria per la morte, fino al compimento nel glorioso ritorno dell'uomo Dio, insomma tutta la storia della Chiesa è lo sviluppo del mistero che si compì nel cuore di Maria"⁴⁸.

Sembra che queste parole di un profondo conoscitore dei Padri trovino la loro miglior conferma in una frase tolta da una predica mariana di Ildefonso di Toledo:

"Haec est Virgo, in cuius utero omnis Ecclesia subarratur, coniuncta Deo foedere sempiterno creditur"⁴⁹.

Interessante, che anche il parallelismo Eva-Maria abbia una dimensione ecclesiale. Ad esso si collegava un altro parallelismo, quello Eva-Chiesa.

"Il disegno antropologico di Dio non si limita ad Eva e Maria. Nella stessa prospettiva antropologica troveremo altri paralleli di Eva, sia con ogni *anima cristiana* (come già in 2 Cor 11, 2-3), sia con la Chiesa presa in senso collettivo"⁵⁰;

Come osserva l'autore di queste parole, alcuni aspetti del ruolo di Eva, che prima erano stati riservati alla Chiesa, progressivamente si riconosceranno anche in Maria⁵¹. È un altro segno significativo di come, nella tradizione patristica, i temi di Maria e della Chiesa si penetrino vicendevolmente.

Come sappiamo, nel parallelismo Maria-Chiesa i Padri sottolineavano soprattutto le due note caratteristiche: la verginità e la maternità. La Vergine-madre Maria è unico esempio al quale può essere riferita la Chiesa vergine il cui ruolo fondamentale è quello materno. Ovviamente miglior occasione per esprimere questa verità era sempre la celebrazione del

⁴⁸ H. RAHNER, *Maria e la Chiesa. Indicazioni per contemplare il mistero di Maria nella Chiesa e il mistero della Chiesa in Maria*, Jaca Book, Milano 1991, 55.

⁴⁹ S. ILDEFONSUS, *Sermo* 2, in: *PL* 96, 252.

⁵⁰ R. LAURENTIN, o.c., 1020.

⁵¹ Cf. *ibidem*.

Battesimo nella quale la Chiesa seguendo l'esempio di Maria, genera le membra di Cristo senza perdere la sua verginità:

"Mulierem illam virginem Mariam significasse, quae caput nostrum integra integrum peperit, quae etiam ipsam figuram in se sanctae Ecclesiae demonstravit: ut quo modo filium pariens virgo perman- sit, ita et haec omni tempore membra eius pariat, virginitatem non amittat"⁵².

"Maria autem Ecclesiam significat, quae cum sit desponsata Chris- to, virgo nos de Spiritu sancto concepit, virgo etiam parit"⁵³.

"Sicut namque caput ac membra, unus filius, et plures filii, sic Ma- ria et Ecclesia una mater et plures; una virgo, et plures. Utraque mater, utraque virgo; utraque de eodem Spiritu sine libidine concipit; utraque Deo Patri sine peccato prolem fundit. Illa absque omni peccato corpori caput peperit; ista in omnium peccatorum remissione capiti corpus edidit. Utraque Christi mater, sed neutra sine altera totum parit"⁵⁴.

Ovviamente i Padri non si limitano soltanto a fare una semplice affer- mazione che la Chiesa, celebrando il Battesimo, assomiglia alla Madre di Gesù, compiendo così il suo ruolo materno, anzi, essi dedicano molto spazio nei loro scritti per spiegare in che cosa consiste tale somiglianza. Inoltre l'idea stessa di presentare l'opera della Chiesa nel quadro e nella prospettiva dell'opera della Vergine Santissima, è già un segno trasparente del tentativo dei Padri di esprimere la profondità ed importanza della missione della Chiesa. Abbiamo dunque moltissime testimonianze dei Padri dove c'è questa presentazione del battesimo tramite i riferimenti al mistero mariano.

Il punto fondamentale del legame tra la missione di Maria e quella della Chiesa, è la stessa persona di Gesù Cristo. Questa verità diventa per i Padri un punto focale della presentazione del battesimo, che permette di veder presente in questo sacramento della Chiesa la Vergine Maria. Se, come dicono molti dei Padri, la nascita dei cristiani nel Battesimo è una nascita di Cristo, ovviamente la Chiesa non fa altro che continuare a compiere ciò che Maria da parte sua ha già compiuto.

Per sant'Ippolito - secondo cui nell'Apocalisse, Giovanni, parlando della donna pensa senza dubbio alla Chiesa - questa Chiesa non cessa mai di generare dal suo cuore il Logos che è il Cristo uomo perfetto, il figlio di Dio:

⁵² PS.-AUGUSTINUS, *De Symbolo ad Catechumenos*, Sermo 4. 1, in: PL 40, 661.

⁵³ S. ISIDORUS, *Allegoriae quaedam Scripturae Sacrae*, 139, in: EM n. 1713, (= PL 83, 117).

⁵⁴ ISAAC DE STELLA, *Sermo 51, In Assumptione Beatae Mariae* 8, in: SCh 339, 204, (= PL 194, 1863).

"«Et habens in utero clamat parturiens, et cruciabatur ut pareret;» qui non cessat Ecclesia ex corde Verbum gignere, quod in mundo ab infidelibus persecutionem patitur. «Et peperit, inquit, filium masculum, qui erat rectorum omnes gentes;» nimirum Ecclesia, dum Christum Dei masculam ac perfectam prolem, qui Deus et homo praedicatur, semper parit, docet omnes gentes"⁵⁵.

Il «grande segno» dell'Apocalisse commenta anche Haymo di Halberstadt, un autore del nono secolo, secondo cui esso è al tempo stesso il *segno* dato ad Acas (Is 7, 14), il *segno* quando la Vergine concepì e partorì e il *segno* che avvenne nella Chiesa di cui è membro anche la Madre del Signore. Maria rappresenta qui la Chiesa e nella Chiesa questo *segno* si realizza giorno dopo giorno, perché ogni giorno in essa viene concepito e generato Cristo:

"Ipsa autem beata Dei genitrix in hoc loco personam gerit Ecclesiae. Neque enim omnia quae hic narrantur, juxta litteram beatae Virgini specialiter congruere possunt, sed electorum Ecclesiae, secundum mysticam narrationem generaliter conveniunt, in qua quotidie fit hoc signum, quia quotidie concipitur in ea Christus et nascitur"⁵⁶.

Anche per sant'Agostino la Chiesa genera Cristo, perché noi siamo le membra di Cristo, e perciò essa è uguale a Maria:

"Mater Ecclesia. Mater ista sancta, honorata, Mariae similis et parit, et virgo est. Quia parit, per vos proba. Ex illa nati estis, et Christum parit: nam membra Christi estis"⁵⁷.

Generando i cristiani la Chiesa dunque genera il Cristo. Per il papa Leone però il senso di questa frase può essere anche inverso. È la Vergine Maria che generando il Cristo genera anche i cristiani. L'Incarnazione del Salvatore è l'inizio anche della nostra vita. La nascita di Cristo è l'origine del popolo cristiano perché la totalità di tutti i credenti uscita dal fonte battesimale è stata generata con Cristo nella sua nascita:

"Generatio enim Christi origo est populi Christiani, et natalis capitis natalis est corporis. Habeant licet singuli quique uocatorum ordinem suum et omnes Ecclesiae filii temporum successione distincti, uniuersa tamen summa fidelium fonte orta baptismatis, sicut cum Christo in passione crucifixi, in resurrectione suscitati, in ascensione ad Patris dexteram conlocati, ita cum ipso sumus in hac natiuitate congeniti. Quidquid enim hominum in quacumque mundi parte credentium regeneratur in Christo, interciso originalis tramite uetustatis, transit in nouum hominem renascendo, nec iam in

⁵⁵ S. HIPPOLYTUS, *De Christo et Antichristo*. 61, in: *PG* 10, 779-782.

⁵⁶ HAYMO HALBERSTATENSIS, *Expositio in Apocalypsin*, 3. 12, in: *PL* 117, 1081.

⁵⁷ S. AUGUSTINUS, *Sermo Denis* 25. 8, in: *EM* n. 968, (= *PL* 46, 938).

propagine habetur carnalis patris, sed in germine Saluatoris, qui ideo filius hominis est factus, ut nos filii Dei esse possimus⁵⁸.

Nelle parole ancora più semplici, un autore del dodicesimo secolo, Goffredo di Vendôme, ripete questa idea dicendo direttamente che Maria in Cristo ha partorito i cristiani, è quindi la madre di Cristo e dei cristiani:

"Vere bona Maria peperit Christum, et in Christo peperit Christianos. Est itaque mater Christi, mater Christianorum. Si mater Christi, Christianorum mater est, patet profecto, quia fratres sunt Christus et Christiani"⁵⁹.

Il profondo rapporto tra Incarnazione e sacramento del Battesimo lo indica anche un altro autore medievale, Ivo di Chartres. In una delle sue prediche natalizie egli sottolinea che la nascita con cui Cristo fu partorito al tempo, non è diversa dalla nascita con cui spiritualmente viene rigenerato il cristiano. La madre Chiesa è come la Madre di Cristo: ogni giorno genera nella fonte dell'acqua e nella parola i popoli cristiani e rimane sempre vergine:

"Unde nativitas, qua temporaliter natus est Christus, non dissimilis est nativitati, a qua spiritualiter nascitur Christianus. Sicut enim Christi mater virgo concepit, virgo peperit, virgo permensit, sic mater Ecclesia Christi sponsa, lavacro aquae in verbo Christianos populos quotidie generat, ut virgo permaneat"⁶⁰.

L'altra ragione indicata dai Padri per poter chiamare Maria la madre dei cristiani, si basa sulla verità che nei battezzati vive Cristo, quindi Maria è anche la madre di essi. Così per esempio, spiega Origene, riferendosi alla scena sotto la Croce. Perché nessuno è figlio di Maria tranne Gesù, quindi quando Cristo dice alla madre «Ecco tuo figlio» è come se avesse detto: *Questo è Gesù che tu hai generato*. Questo si spiega perché tutti coloro che hanno ricevuto la perfezione (il Battesimo), non vivono più soli, ma Cristo vive in loro:

"Nam si nullus est Mariae filius, iudicio eorum qui de ipsa sane senserunt, praeterquam Iesus: dicitque Iesus matri: *Ecce filius tuus*, et non, ecce etiam hic est filius tuus: perinde est, ac si dixisset: *Ecce hic est Iesus quem genuisti*. Etenim quisquis perfectus est, non amplius vivit ipse, sed *in ipso vivit Christus*. Cumque in ipso vivat Christus, dicitur de eo Mariae: *Ecce filius tuus Christus*"⁶¹.

⁵⁸ S. LEO MAGNUS, *Tractatus* 26, 2, in: *CCL* 138, 126, (= *SCh* 22^{bis}, 138; *PL* 54, 213).

⁵⁹ GOFFRIDUS VINDOCINENSIS, *Sermo* 7, *De Purificatione Sanctae Mariae*, in: *PL* 157, 265-266.

⁶⁰ D. IVONUS CARNOTENSIS, *Sermo* 8, *De Nativitate Domini*, in: *PL* 162, 570.

⁶¹ ORIGENES, *Commentaria in Evangelium Ioannis*, 1. 6, in: *EM* n. 151, (= *PG* 14, 31).

In un'altra espressione che descrive la stessa realtà, i Padri parlano del Battesimo come l'opera della Chiesa dove i credenti si rivestono di Cristo. La base di tale affermazione è la figura, menzionata sopra, della *donna* dell'Apocalisse *vestita di sole* interpretata in confronto con una frase dalla lettera ai Galati nella quale san Paolo Apostolo parla dei battezzati come i rivestiti di Cristo (cf. Gal 3, 27). Così come prima la *donna* Maria si è vestita del *sole* che è il Gesù Cristo, oggi lo stesso continua a fare la *donna* Chiesa:

"Mulier itaque amicta erat sole, quia fideles, ex quibus Ecclesia constat, in baptisate Christum induunt, sicut Apostolus dicit: «*Omnes qui in Christo baptizati estis, Christum induistis*»⁶².

"Mulier amicta sole beata virgo Maria est, obumbrata Altissimi virtute, in qua etiam genus, id est Ecclesia, intelligitur; quae non propter mollitiem mulier dicitur, sed quia novos quotidie populos parit, ex quibus generale Christi corpus conformatur. Ecclesia itaque sole amicta est, iuxta illud: Quotquot *in Christo baptizati estis, Christum induistis*. Christus est enim sol iustitiae, et candor lucis aeternae"⁶³.

I battezzati sono le membra di Cristo; le membra nate dalla vergine Chiesa che appartengono al Corpo nato dalla Vergine Maria. Ecco anche una ragione fondamentale della vera somiglianza tra Maria e la Chiesa, ambedue vergini e madri:

"Ecclesia et virgo est, et parit. Mariam imitatur, quae Dominum peperit. Numquid non virgo sancta Maria et peperit, et virgo permansit? Sic et Ecclesia, et parit, et virgo est. Et si consideres, Christum parit: quia *membra eius sunt qui baptizantur*. (...) Si ergo membra Christi parit, Mariae simillima est"⁶⁴.

"Utraque nimirum mater, mater Maria, mater Ecclesia. Sed Maria mater Christi, Ecclesia mater populi Christiani. De Maria Christus carnem suscepit, Ecclesiam vero de lateris sui carne produxit. Ex ista prodiit secundum carnem natus, illam protulit carne iam mortuus. Ex ista voluit nasci, pro illa dignatus est mori. *Ex una semel natus est in persona sua, ex altera nascuntur quotidie membra sua*. Traxit ex altera quod pro altera moreretur, ut quo utraque communiter salvaretur. Magna igitur et felix mater et beata virgo Maria, ex cuius visceribus caro Christi desumpta est, ex qua rursus per aquam et sanguinem profluxit Ecclesia. Hoc itaque modo et ex Maria prodiisse videtur Ecclesia. Utraque tamen casta, utraque munda, utraque perpetuae virginitatis cingulo praemunita"⁶⁵

⁶² PS. AMBROSIUS, *In Apocalypsim Expositio*, in: PL 17, 875.

⁶³ ALCUINO, *Commentarius in Apocalypsim*, 5. 12, in: PL 100, 1152.

⁶⁴ S. AUGUSTINUS, *Sermo* 213. 7. 7, in: PL 38, 1064.

⁶⁵ PETRUS DAMIANUS, *Sermo* 63, in: PL 144, 861.

Il parallelismo Maria-Chiesa, che si fonda prima di tutto sulla maternità verginale di entrambe, i Padri lo presentano concentrandosi non soltanto sulla persona di Gesù Cristo. Un altro fattore importantissimo per comprendere la profondità di quel mistero è il ruolo dello Spirito Santo. La Terza Persona Divina è il medesimo principio soprannaturale fecondante che condiziona sia la maternità di Maria sia quella della Chiesa. Così lo presenta sant'Ambrogio:

"Didicimus seriam veritatis, didicimus consilium: discamus et misterium. Bene desponsata, sed virgo; quia est Ecclesiae typus, quae est immaculata, sed nupta. Concepit nos virgo de Spiritu, parit nos virgo sine gemitu. Et ideo fortasse sancta Maria alii nupta, ab alio repleta; quia et singulae Ecclesiae Spiritu quidem replentur et gratia; iunguntur tamen ad temporalis speciem sacerdotis"⁶⁶.

Sant'Agostino vede lo Spirito Santo come la base di tutto quel mistero, perché per lo Spirito Santo è nata la Chiesa da Cristo che anch'Esso è nato in forza dello Spirito Santo dalla Vergine immacolata:

"Nascatur de Spiritu sancto et integra femina, in quo renascatur de Spiritu sancto integra Ecclesia"⁶⁷.

Non sembra però che tra i Padri ci sia uno che presentasse questo rapporto tra mistero mariano e battesimo cristiano basandolo sull'azione dello Spirito Santo, così esplicitamente come lo fa papa Leone Magno. L'acqua del Battesimo è secondo lui come il seno verginale, perché lo stesso Spirito che ha colmato la Vergine riempie ora il fonte battesimale:

"Terra enim carnis humanae, quae in primo fuerat praevaticata maledicta, in hoc solo beatæ virginis partu germen edidit benedictum, et a vitio suae stirpis alienum. Cuius spiritalem originem in regeneratione quisquis consequitur; et omni homini renascenti aqua baptismatis instar est uteri virginalis, eodem Spiritu sancto replente fontem, qui replevit et virginem; ut peccatum quod ibi vacuavit sacra conceptio, hic mystica tollat ablutio"⁶⁸.

Caratteristica è dunque l'osservazione che "secondo papa Leone, la nascita di Gesù da Maria è il tipo o modello fondamentale della nostra rinascita spirituale nel battesimo. Il fonte battesimale assomiglia al seno verginale della madre del Signore. Lo Spirito Santo è la causa efficiente della generazione umana di Cristo da Maria e della rigenerazione divina del cristiano nel sacramento del battesimo. In queste considerazioni è implicito

⁶⁶ S. AMBROSIUS, *Expositio Evangelii secundum Lucam*. 2. 7, in: CCL 14, 33, (= PL 15, 1555).

⁶⁷ S. AUGUSTINUS, *Sermo* 215. 4, in: EM n. 863, (= PL 38, 1074).

⁶⁸ S. LEO MAGNUS, *Sermo* 24. 3, in: EM n. 1334, (= CCL 138, 112-113; PL 54, 206)

un rapporto di analogia tra il mistero di Maria e il mistero della Chiesa, corpo mistico di Cristo"⁶⁹:

"Quo enim Spiritu de intemeratae matris visceribus nascitur Christus, hoc de sanctae Ecclesiae utero renascitur Christianus;"⁷⁰

L'insegnamento di papa Leone è in questo punto molto trasparente. Come lo presenta H. Rahner: "ciò che avviene a noi nel Battesimo ha la sua originarietà e la sua forza iniziale nel grembo della vergine Maria. Accanto ad ogni fonte battesimale della madre Chiesa sta la madre di Gesù"⁷¹. L'«origine» che Gesù ha preso nel grembo della Vergine lo ha anche posto nella fonte battesimale. Qui Leone dice una frase che pare esprimere più sinteticamente il profondo rapporto tra incarnazione e Battesimo. Secondo lui Gesù *diede all'acqua ciò che conferì alla Madre*. Poiché la stessa potenza dell'Altissimo e l'azione dello Spirito Santo che ha fatto nascere il Salvatore fa anche rigenerare il credente:

"(Dominus Iesus) Originem quam sumpsit in utero Virginis, posuit in fonte baptismatis, *dedit aquae quod dedit matri*: virtus enim Altissimi et obumbratio Spiritus sancti, quae fecit ut Maria pareret Salvatorem, eadem facit ut regeneret unda credentem"⁷².

Dal punto di vista liturgico molto significativo è un altro testo di papa Leone dove egli parlando sempre dello stesso mistero, ne sottolinea anche il carattere anamnetico ed epicletico:

"Omnia igitur quae Dei Filius ad reconciliationem mundi et fecit et docuit, *non in historia tantum praeteritarum actionum novimus, sed etiam in praesentium operum uirtute sentimus*. Ipse est qui *de Spiritu sancto ex matre editus uirgine incontaminatam Ecclesiam suam eadem inspiratione fecundat, ut per baptismatis partum innumerabilis filiorum Dei multitudo gignatur,...*"⁷³.

L'azione dello Spirito Santo è quindi una chiave per comprendere la somiglianza tra il mistero di Maria e quello della Chiesa. Per i Padri, più che altro, sono gli eventi pasquali che permettono di collegare quei due misteri. Non a caso proprio la celebrazione del mistero pasquale diventa l'occasione migliore di predicare quella forza dello Spirito Santo che oggi, nel seno della Chiesa, tramite il fonte battesimale, agisce con la stessa

⁶⁹ L. GAMBERO, o.c., 350.

⁷⁰ S. LEO MAGNUS, *Sermo* 29. 1, in: *EM* n. 1341, (= *CCL* 138, 147; *PL* 54, 227).

⁷¹ H. RAHNER, o.c., 68.

⁷² S. LEO MAGNUS, *Sermo* 25, *In Nativitate Domini* 5. 5, in: *EM* n. 1338, (= *CCL* 138, 123; *SCh* 22^{bis}, 132; *PL* 54, 211).

⁷³ S. LEO MAGNUS, *Tractatus* 63, 6, *CCL* 138A, 386, (= *SCh* 74^{bis}, 158; *PL* 54, 356).

fecondità con la quale ha agito nel seno della Vergine Maria. La maternità verginale della Chiesa trova la sua comprensione soltanto tramite e nella maternità verginale di Maria. La similitudine quindi al mistero mariano aiuta a capire l'opera pasquale della Chiesa. Ecco come lo applica nella sua omelia pasquale il Cesario d'Arles:

"[...] Ecce nunc peregrinantibus nature legibus, innumere per omnem terram multitudines de solo sinu fontis tanquam partu virginis procreantur. Gaudeat Christi Ecclesia, quae ad similitudinem beatæ Mariæ sancto Spiritu operante ditatur, et mater divinæ prolis efficitur. Cesset ergo infidelium caecus error asserere, quod femina quae sine viro filium potuit parere, virgo non potuit permanere. Ecce quantos et quantorum fratres sub una nocte nobis edidit fecunda de sinu integritatis Ecclesia mater et sponsa. [...] Mariam secreto implevit illapsu sancti Spiritus obumbratio, et Ecclesiam in fonte benedicto sancti Spiritus maritavit infusio. Mariam filium sine peccato genuit, et Ecclesia in his quos generavit peccata consumpsit. Per Maria natum est quod in principio erat, per Ecclesiam renatum quod in principio perierat. Illa plurimis generavit, haec populos. Illa, ut novimus, virgo permanens semel peperit filium, haec semper parit per virginem sponsum. Quod ergo putabas a saeculis singulare miraculum, iam munus annum recognosce"⁷⁴.

La Chiesa-madre che fa nascere i suoi figli perché si apre alla grazia dello Spirito Santo è anche la sposa di Cristo. Per la stessa disponibilità allo Spirito Santo, Maria prima è diventata la madre di Cristo e la sposa di Dio Padre. Così oggi Essa è l'esempio per la Chiesa-sposa:

"Sic autem beata Virgo, prioris Ecclesiae pars optima, Dei Patris sponsa esse meruit, ut *exemplar* quoque fuerit iunioris Ecclesiae sponsae Filii Dei, filii sui. Spiritus enim sanctus qui in utero vel de utero eius incarnationem operatus est unigeniti Filii Dei, ipse de utero vel per uterum Ecclesiae, per vivificum lavacrum gratiae suae multorum operaturus erat regenerationem filiorum Dei"⁷⁵.

Lo Spirito Santo è inoltre l'autore dell'unità del *corpo* di Cristo. Come dalla Vergine Maria grazie allo Spirito Santo nacque *uno*, il corpo di Cristo, così grazie allo stesso Spirito nei sacramenti d'iniziazione cristiana nascono i fedeli radunati in un solo corpo. Anche sotto questo aspetto la Chiesa imita ciò che si è compiuto in Maria:

"Sed usque hodie, et usque ad consummationem saeculi, Dominus in Nazareth concipi, nasci in Betleem non desinit, cum quilibet

⁷⁴ S. CAESARIUS ARELATENSIS, *Homilia 3, De Paschate*, in: EM n. 1541, (= PL 67, 1048).

⁷⁵ RUPERTUS TUITIENSIS, *De operibus Spiritus Sancti*, 1. 8, in: PL. 167, 1577-1578.

audientium, verbi flore suscepto, domum se aeterni panis efficit. Quotidie in utero virginali, hoc est in animo credentium per fidem concipitur, per baptismum gignitur. Quotidie Dei genitrix Ecclesia suum comitata doctorem, de rota mundanae conversationis quod Galilaea sonat, in civitatem Juda, confessionis, videlicet, et laudis ascendens, censum suae devotionis aeterno regi persolvit. Quae *in exemplum* beatæ semper virginis Mariæ nupta simul et immaculata, concipit nos virgo de Spiritu, parit nos virgo sine gemitu, et quasi alii quidem desponsata, sed ab alio fecundata, per singulas sui partes quae unam catholicam faciunt, praeposito sibi Pontifici visibiliter iungitur, sed invisibili Spiritus sancti virtute cumulatur⁷⁶.

"Est ergo et Ecclesiae, sicut Mariæ, perpetua integritas, et incorrupta fecunditas. Quod enim illa meruit in carne, haec servavit in mente: nisi quod illa peperit unum, haec parit multos, in unum congregandos per unum⁷⁷ .

Nel sacramento del Battesimo la Chiesa fa nascere i credenti - uomini rigenerati da Dio. Però, come sottolinea sant'Agostino, affinché questo potesse avvenire, prima Dio è stato partorito dagli uomini. Maria è la loro rappresentante. Da Lei è nato Colui mediante il quale dovevamo essere ricreati:

"Ut autem homines nascerentur ex Deo, primo ex ipsis natus est Deus. Christus enim Deus, et Christus natus ex hominibus. Non quaesivit quidem nisi matrem in terra, quia iam patrem habebat in coelo: natus ex Deo, per quem efficeremur; et natus ex femina, per quem reficeremur⁷⁸ .

Così Maria partecipa alla nostra rigenerazione. Dato che essa viene compiuta tramite i sacramenti dell'iniziazione cristiana, san Cirillo d'Alessandria afferma addirittura che Maria è Colei per la quale viene amministrato ai credenti il santo Battesimo e l'olio di esultanza:

"Salve a nobis, Deipara Maria, (...) per quam sanctum baptismum obtingit credentibus, per quam exultationis oleum, per quam toto terrarum orbe fundatae sunt Ecclesiae⁷⁹ .

Non vede minore questo ruolo di Maria, nella nostra rigenerazione, Severo di Antiochia. Secondo lui Maria è *il lievito della nostra creazione nuova; la radice della vera vite della quale noi siamo divenuti i tralci, mediante la germinazione propria del Battesimo*:

⁷⁶ BEDA VENERABILIS, *In Lucae Evangelium Expositio*, 1. 2, in: *PL* 92, 330.

⁷⁷ S. AUGUSTINUS, *Sermo* 195, *In Natali Domini*, 12. 2, in: *PL* 38, 1018.

⁷⁸ S. AUGUSTINUS, *In Joannis Evangelium*, Tractatus 2. 15, in: *PL* 35, 1395.

⁷⁹ S. CYRILLUS ALEXANDRINUS, *Homilia* 4, in: *EM* n. 1183, (= *PG* 77, 991).

"Ipsa enim fermentum est formae nostrae; radix eius verae vitis, cuius nos extitimus palmitas, pares facti in baptismatis germine, quod est reconciliationis Dei cum hominibus complementum"⁸⁰.

In una omelia attribuita a san Gregorio Nisseno quel legame tra Maria e il sacramento del Battesimo, viene posto nella prospettiva di tutta la storia della salvezza. L'autore riferendosi al racconto del protoevangelo (Gen 3,15) e all'evento dell'Annunciazione, prosegue poi dicendo che «*il Signore ha schiacciato la testa del dragone nell'acqua del Battesimo*». Nel Battesimo Cristo ha cancellato la macchia del peccato, cioè l'antica maledizione. Così «*dalla santa Vergine è fiorito l'albero della vita e della grazia*». Ed è per questo che «*la santa Vergine è per noi sorgente di vita, sorgente di luce per quelli che credono in Cristo, l'oriente dove nasce la luce spirituale*»⁸¹.

Il rapporto tra Maria e la Chiesa diventa per i Padri una realtà così ovvia e così trasparente, che spesso possiamo incontrare i testi dove il mistero della Chiesa viene presentato nella terminologia e nelle espressioni caratteristiche per il mistero mariano, senza aver bisogno di nominarlo. L'opera della Chiesa viene espressa così tramite il riferimento al mistero mariano. Nel caso del Battesimo spesso possiamo incontrare un testo, come per esempio quello di sant'Ambrogio, dove l'autore parla della Chiesa come della *madre alla quale Cristo aprì il silenzioso grembo materno immacolato e fecondo per la nascita dei popoli di Dio*:

"(...) eo quod solus sanctae Ecclesiae virginis ad generandos populos Dei immaculatae fecunditatis aperiret genitale secretum. Hic ergo solus aperuit sibi vulvam"⁸².

San Zeno di Verona predicando ai battezzandi nella notte di Pasqua, chiama la fonte battesimale *il dolce seno della madre, vergine sempiterna che fa di noi un unico corpo*:

"Quid statis genere, aetate, sexu, conditione diversi, mox unum futuri? Fontanum semper virginis matris dulcem ad uterum convolate; ibidemque vos vestra nobilitate, fide scientes, quoniam quantum quis crediderit, tantum beatitudinis et habebit. O admirabilis et vere divina sacrosancta dignatio! in qua quae parturit, non gemit; qui renascitur, plorare non novit. Haec renovatio, haec resurrectio, haec vita aeterna, haec est mater omnium, quae nos

⁸⁰ SEVERUS ANTIQCHENUS, *Homilia de Sancta Dei Matre semperque Virgine Maria*, in: *FM* n. 1536.

⁸¹ G. IA PIANA, *Una omelia inedita di s. Gregorio Nisseno*, in: *Rivista storico-critica delle scienze teologiche*, 5 (1909), 556-557; cf. anche: PS.-GREGORIO NISSENO, *Omelia sull'Annunciazione*, in: *Testi mariani del primo millennio*, I, (a cura di) G. GHARIB - E. TONIOLO - L. GAMBERO - G. DI NOLA, Città Nuova, Roma 1988, 791.

⁸² S. AMBROSIUS, *Expositio Evangelii secundum Lucam*, 2. 57, in: *SCh* 45, 98, (= *PL* 15, 1573).

adunatos, ex omni gente et natione collectos, unum postmodum efficit corpus⁸³.

Ancora più caratteristica da questo punto di vista è la predica di Pietro Crisologo, fatta nelle medesime circostanze. Per il vescovo di Ravenna la nostra *rigenerazione alla somiglianza con il nostro Creatore* è possibile perché *lo Spirito del cielo feconda il seno della fonte verginale*. Tale espressione diventa comprensibile solo se dietro alle parole che presentano il mistero della Chiesa scorgiamo il mistero della Vergine Maria:

"Hinc est, fratres, quod *virginei fontis uterum coelestis spiritus ar- cana luminis sui admixtione fecundat; ut quos origo limosae stirpis profunderat sub misera conditione terrenos, coelestes pariat, et ad similitudinem sui perducatur auctoris*"⁸⁴.

Una preziosa testimonianza di questa descrizione dell'opera pasquale della Chiesa tramite una terminologia mariologica, la troviamo nell'inno battesimale del quinto secolo inciso sul marmo nel Battistero Lateranense a Roma:

"Virgineo foetu genitrix Ecclesia natos
quos spirante Deo concipit amne parit"⁸⁵.

La fonte battesimale viene dunque costantemente comparata al seno della Vergine Maria e come tale spesso chiamata il seno della madre Chiesa. Infatti, come abbiamo già visto, non mancano i testi che cercano di esprimere questa mistica somiglianza. In uno di tali testi l'autore, facendo questo paragone, afferma persino che *si potrebbe quasi dire che il fonte battesimale è pieno di grazia ancor più di Maria*:

"Nam sicut post partum glorificata est castificatio; ita post baptismum aquae est purificatio comprobata: *nisi quod pene maiori munere, quam Maria, unda ditata est*. Illa enim sibi tantum meruit castitatem; ista nobis contulit sanctificationem. Illa meruit ne peccaret; ista peccata purgaret. Illa propria delicta a se repudiat, ista in se per Dei gratiam aliena condonat. Illi est collata virginitas; isti donata fecunditas. Illa unum procreavit, et virgo est; ista generat plures, et pura est. Illa praeter Christum nescit alium filium; ista cum Christo mater est populorum"⁸⁶.

La Chiesa imita la Madre di Gesù non soltanto quando verginalmente genera i suoi figli, ciò che avviene tramite il sacramento del Battesimo. Essa

⁸³ S. ZENO VERONENSIS, *Tractatus* 1. 55, *Ad neophytos*, in: CCL 22, 130; (= Liber 2, *Tractatus* 33, *Invitatio ad fontem* 4, in: PL 11, 479).

⁸⁴ S. PETRUS CHRYSOLOGUS, *Sermo* 117. 4, in: CCL 24A, 711, (= PL 52, 521).

⁸⁵ G. BATTISTA PROJA, *Il Battistero Lateranense*, Tipografia Poliglotta Vaticana, Roma 1990, 78.

⁸⁶ PS. AUGUSTINUS, *Sermo* 135. 1, *In Epiphania Domini*, 5, in: PL 39, 2012; il testo è attribuito a Pietro Crisologo: cf. H. RAHNER, o.c., 71-72.

continua a compiere il suo ruolo materno pure nel sacramento dell'Eucaristia dove nutre i figli prima generati. Anche se non ci sono molti testi patristici che parlavano del rapporto Maria-Eucaristia, non mancano tuttavia le testimonianze del pensiero dei Padri, dove tale rapporto viene espresso esplicitamente. Di solito esso appare come conseguenza della relazione intercorrente tra Maria-Chiesa-Eucaristia.

Fra le testimonianze più antiche e più significative ricordiamo qua il noto testo dell'*epigrafe di Abercio*⁸⁷. L'autore, che era vescovo di Hieropolis, lo compose per l'epitaffio della propria tomba. Fra i 22 esametri dei quali esso consiste e nei quali Abercio racconta alcuni significativi momenti della propria vita, ci interessano specialmente quelli da 12 a 16⁸⁸. In essi "si parla esplicitamente, oltre che del Battesimo, anche dell'Eucaristia, essendo l'*ichtys* (pesce) il noto acrostico per Gesù Cristo Figlio di Dio Salvatore. A proposito dell'Eucaristia si parla di una «casta vergine», che ha pescato tale pesce e lo distribuisce agli amici, in modo che possano cibarsene in perpetuo. Questa vergine distribuisce anche il vino unito al pane"⁸⁹. Il fatto che alcuni autori scorgono nella «casta vergine» la persona di Maria altri invece la Chiesa, secondo A. Amato, "sottolinea maggiormente lo stretto legame esistente tra Maria e la Chiesa e tra Maria, la Chiesa e il Cristo eucaristico, cibo di vita eterna"⁹⁰.

Nel IV secolo Efrem Siro parla di questo rapporto tra Maria ed Eucaristia presentandolo sotto diversi aspetti⁹¹. Maria, secondo lui, ci ha dato il pane che conforta al posto del pane che affatica datoci da Eva, come la Chiesa ci ha dato il pane vivo, al posto dell'azzimo che aveva offerto l'Egitto:

"Dedit nobis Ecclesia panem vivum loco illorum azymorum quae dederat Aegyptus. Dedit nobis Maria panem vitae pro pane lassitudinis quem dedit Eva"⁹².

⁸⁷ Cf. M. GUARDUCCI, *Epigrafia cristiana*, in: *Dizionario patristico e di antichità cristiana*, I, a cura di A. DI BERARDINO, Marietti, 1983, 1171-1172.

⁸⁸ Ed. vedi: W. WISCHMEYER, *Die Aberkiosinschrift als Grabepigramm*, in: *Jahrbuch für Antike und Christentum* 23 (1980) 24-26; trad. it. dei versetti che ci interessano: A. AMATO, *Eucaristia*, in: *NDM*, 532: "La fede ovunque mi guidava e ovunque mi forniva in cibo un pesce di sorgente, grandissimo, puro, che casta vergine ha pescato e lo distribuiva agli amici da cibarsene in perpetuo. Essa possiede un vino delizioso e lo dà misto con il pane".

⁸⁹ A. AMATO, o.c., 532.

⁹⁰ ibidem.

⁹¹ Cf. P. YOUSIF, *La Vierge Marie et l'Eucharistie chez S. Ephrem de Nisibe et dans la patristique syriaque antérieure*, in: *Études Mariales* 36-37 (1979-1980), 49-80.

⁹² S. EPHRAEM, *Hymni Azymorum* 6. 6.7, in: T.J. LAMY, *S. Ephraemi Syri, Hymni et Sermones*, t. I, Mechlinae 1882, 594.

Lo stesso autore considera Maria "il tabernacolo dove abitò il Verbo fatto carne, simbolo dell'abitazione del Verbo nell'Eucaristia presente nella Chiesa. Lo stesso corpo nato da Maria è nato per divenire Eucaristia. Per Efrem l'Eucaristia è il mistero del corpo di Cristo nato da Maria e presente nella Chiesa. Maria è madre del corpo di Cristo, che diventa sacramento di salvezza"⁹³

Secondo san Clemente alessandrino il nutrimento dei figli è un altro aspetto sotto il quale la Chiesa imita l'esempio della madre e vergine Maria. La Chiesa nutre i suoi figli con il latte, cioè col Verbo, che nato dalla Vergine Maria per la volontà del Padre divenne egli stesso il nutrimento spirituale per gli uomini:

"[...] Caeterum mulieres quidem praegnantes, cum matres factae fuerint, lac emittunt. Dominus autem Christus, fructus Virginis, non beata duxit ubera feminea, nec ea ad nutrimentum delegit; sed cum amans et benignus Pater Verbum impluisset, *ipsum iam spiritale alimentum factum est bonis hominibus*. [...] Una autem sola est mater virgo; mihi autem placet eam vocare Ecclesiam. Lac non habuit mater haec sola, quoniam solam non fuit mulier. Virgo est autem simul, et mater; integra quidem et inviolata, ut virgo; amans autem, ut mater; quae *suos accersens infantulos, sancto lacte, nempe Verbo infantili, enutri*"⁹⁴.

Maria è Colei dalla quale è nato Cristo - il vero *Pane Eucaristico*. Per questo Basilio di Seleucia La considera come un *vaso che contiene nel grembo il pane celeste che vien distribuito ai fedeli come alimento e come vigore*:

"Si Paulus vas electionis cognominatus est, quod augustum Christi nomen extulerit, quod ubique terrarum id evulgaverit: quale vas erit Dei Mater? Non aureae instar arcae, quae manna cepit, sed *caelestem panem* alvo comprehendit; panem alimenti, roborisque causa credentibus datum"⁹⁵.

Nel Medioevo san Bonaventura vede un ruolo speciale e unico di Maria nell'Eucaristia. Si può parlare addirittura di una certa mediazione eucaristica di Maria. Secondo lui il corpo di Cristo come prima fisicamente è stato dato da Maria così adesso anche sacramentalmente deve essere offerto e ricevuto per le Sue mani:

"Sicut per eam [Mariam] hoc sacratissimum corpus nobis datum est, ita per manus eius debet offerri e per manus eius accipi sub Sacramento"⁹⁶.

⁹³ A. AMATO, o.c., 532.

⁹⁴ CLEMENS ALEXANDRINUS, *Paedagogus*, 1. 6, in: *EM* n. 63, (= *PG* 8, 299).

⁹⁵ BASILIUS SELEUCIENSIS, *Oratio* 39. 6, in: *EM* n. 1370, (= *PG* 85, 450).

⁹⁶ S. BONAVENTURA, *Sermo* 3, *De sanctissimo corpore Christi*, 20, in: *S. Bonaventurae opera omnia*, t. 5. 559.

REFLEKSJE PATRYSTYCZNE W KONTEKŚCIE DWÓCH FORMULARZY Z "COLLECTIO MISSARUM DE BEATA MARIA VIRGINE"

Streszczenie

Dnia 15-go sierpnia 1986 roku Kongregacja Kultu Bożego promulgowwała typiczne wydanie "Collectio Missarum de Beata Maria Virgine". Ten maryjny do-datek do Mszału Rzymskiego zawiera 46 kompletnych formularzy mszalnych, przeznaczonych do celebracji na przestrzeni całego roku liturgicznego. Wiele ze znajdujących się tu tekstów eucharystycznych stanowi adaptację różnych modlitw już istniejących i używanych w liturgii Kościoła, wiele jednak zostało ułożonych na nowo. Patrząc na źródła owych tekstów łatwo dostrzec te biblijne i litur-giczne, nie można jednak nie dostrzec także, bardzo znaczącej inspiracji pa-trystycznej, mającej w tych tekstach swoje mocne odbicie.

W powyższym artykule zamierzaliśmy zaprezentować właśnie owe tło teolo-giczne, jakie możemy znaleźć w nauczaniu Ojców Kościoła, a którego odbicie znajdujemy w dwóch formularzach Collectio, przeznaczonych do celebracji w Okresie Wielkanocnym. Oba formularze prezentują tajemnicę Matki Bożej w kontekście wydarzeń paschalnych Chrystusa. Są wydobyciem i podkreśleniem tych prawd, które pozwalają na celebrację misterium maryjnego właśnie w kon-tekście owych wydarzeń paschalnych.

Pierwszy formularz (w Collectio nr 15) zatytułowany "Beata Maria Virgo in resurrectione Domini" jako charakterystyczny aspekt postawy Maryi, który pozwala na określenie Jej udziału w wydarzeniu zmartwychwstania Chrystusa, podkreśla Jej wiarę. Ponieważ cechą tej wiary jest jej niezmienność możemy mówić, że Matka Boża uczestniczyła w tajemnicy paschalnej Syna z taką samą pewnością wiary z jaką przyjęła Zwiastowanie. Ojcowie Kościoła w sposób szczególny zwracają uwagę na tę wiarę. Bazując na przekazach biblijnych próbują oni określić te najbardziej istotne i charakterystyczne cechy postawy Maryi, które decydują o Jej wyjątkowej roli jaką odgrywa w historii zbawienia. Wśród tych cech jako wiodąca postrzegana jest właśnie wiara, która w in-terpretacji Ojców charakteryzuje się cechami szczególności i wyjątkowości. W pierwszym rzędzie podkreślana jest jej wielkość, którą Ojcowie wskazują odwołując się w szczególności do biblijnych słów Elżbiety z opisu Nawiedzenia (Łk 1, 45). Niemniej istotną cechą wiary Maryi, w nauczaniu Ojców Kościoła, jest również jej stałość, która traktowana jest również jako podstawowy wyróżnik w stosunku do wiary chociażby Apostołów. Ta właśnie cecha pozwala widzieć Matkę Bożą uczestniczącą w wydarzeniach paschalnych z wiarą równą tej z jaką przyjęła słowa Gabriela.

Drugi formularz (nr 16) zatytułowany "Sancta Maria, fons lucis et vitae", chociaż koncentruje się na podkreśleniu munus maternum Kościoła w cele-bracji sakramentów paschalnych, czyli inicjacji chrześcijańskiej, każe w obrazie

Kościół widzieć obecność Maryi w tych sakramentach. Zostaje w ten sposób podkreślona macierzyńska rola Matki Bożej wobec wszystkich wierzących. Naświetlenie tej prawdy znajdujemy również przede wszystkim u Ojców Kościoła, którzy w macierzystwie Maryi widzą podstawowy obraz macierzyństwa Kościoła, przez co w paschalnym dziele Kościoła, polegającym na rodzeniu do łaski, pozwalają widzieć macierzyńską obecność Maryi.